

**BONAVITACOLA, Assessore all'Ambiente:** Grazie. Naturalmente le tematiche che sono state evidenziate nell'interrogazione sono di assoluta e stringente attualità in relazione ai ben noti cambiamenti climatici che determinano condizioni di particolare criticità e pericolo a seguito di fasi che alternano lunghi periodi di siccità a precipitazioni meteoriche molto concentrate in un arco di tempo molto ristretto.

Il che, evidentemente, non è assolutamente in linea con quello che è l'ordinario, direi, tradizionale o naturale assetto di canalizzazione delle acque meteoriche lungo i versanti collinari, lungo le aree più a valle.

L'area nolana è noto che presenta delle criticità perché, per il contesto orografico da un lato è l'area che riceve, da versanti collinari, prospicienti, consistenti conferimenti di acque meteoriche, dall'altro lato sono presenti nella stessa area importanti corpi idrici che possono essere fonte di particolare criticità esondative.

È inutile riprendere qui tutto il grande Progetto che fu fatto alcuni secoli fa, che doveva dare una risposta a questi temi, il famoso Progetto Regi Lagni.

Le criticità locali comuni a tutto il Bacino dei Regi Lagni, in particolare nell'area nolana, vanno ricercati nel fatto che i canali sono, il più delle volte, colmi di sedimenti che vengono drenati verso valle, non sempre con puntuale e tempestiva regolarità.

Poi vi è una problematica riguardo la scarsa manutenzione, il tutto aggravato dalla indiscriminata urbanizzazione, in alcuni casi, con tombinature di canali di deflusso e impermeabilizzazione eccessiva del suolo che fanno aumentare, a dismisura, le portate idriche dell'acqua di ruscellamento superficiale e, inevitabilmente, la pericolosità idraulica e il relativo rischio collegato.

In questo contesto si rappresenta che la Regione Campania per la manutenzione dei corsi d'acqua di competenza regionale ha in corso di attuazione 2 progetti, uno si chiama "Interventi prioritari di manutenzione straordinaria del reticolo idraulico" di competenza regionale, per il ripristino dell'ufficiosità idraulica, la medicazione del rischio di alluvione, si tratta della delibera di Giunta regionale 616 del 2017, per complessivi 7 milioni di euro, nonché il programma d'interventi per lo start up del ripristino, adeguamento funzionale degli alvei del patrimonio d'interventi strutturali difesa del suolo in Campania, si tratta della delibera n. 833 sempre del 2017, per un ammontare complessivo di 30 milioni di euro.

Per tali interventi è stata individuata, come soggetto attuatore, la società in house del Polo Ambientale, SMA Campania, che com'è noto, ha incorporato l'altra società che operava anch'essa in questi campi, Campania Ambiente e Servizi.

Nei limiti del finanziamento gli interventi di manutenzione straordinaria sono in corso di realizzazione, con priorità a quei tratti ubicati al rischio d'alluvione molto elevato, cioè, R4, R3, localizzati in quei bacini dove sono numerose le segnalazioni pervenute in Regione Campania, di criticità idrauliche, richieste di risarcimento danni d'allagamento, causati dalla mancata manutenzione delle opere idrauliche che attualmente riguardano la zona di: Sarno, Quindici e Regi Lagni, ove, appunto, ricade l'area nolana oggetto della presente interrogazione, in particolare sono in corso di attuazione progetti della manutenzione nella Valle di Lauro, nell'ambito della delibera di Giunta regionale n. 716/2017, il Progetto Agro Nolano di cui alla delibera di Giunta regionale n. 833/2017.

Si precisa, altresì, che gli interventi di pulizia e manutenzione ordinaria degli alvei hanno interessato anche i Comuni del vesuviano.

Inoltre, è opportuno segnalare che all'interno del Comune di Nola, zona cimiteriale, è imminente l'attuazione di un intervento sul Lago 15 finanziato dal Ministero degli Interni nell'ambito degli stanziamenti di cui alla legge 145/2018.

Poi, la relazione dell'ufficio si diffonde in una serie di dati e anche di problematiche particolari che sarebbe tedioso leggere, quindi, mi riservo, ovviamente, di consegnarli a brevi mano all'interrogante e in generale posso confermare che la tematica della difesa suolo, in particolare dell'area nolana è all'attenzione dell'Amministrazione regionale non da ora. Crediamo che nasca una delle scelte fondamentali, se non una scelta fondamentale, per l'utilizzo del nuovo ciclo di programmazione 2021-2027 e debba riguardare proprio queste tematiche.

Ovviamente, qui non ci aiuta il fatto che i fondi europei, parliamo 2021-2027 ma siamo a dicembre 2022.

Solo di recente hanno avuto il nullaosta operativo a livello europeo, ma non siamo ancora nella fase di attuazione, persino con i fondi sviluppo e coesione, che dovrebbero essere nella potestà esclusiva dello Stato, perché sono fondi statali, attendiamo ancora l'assegnazione di una cifra che si aggira intorno ai 5 miliardi nell'ambito di una ripartizione che guarda alle aree del Mezzogiorno per circa 20 miliardi complessivi, quindi, vi sono ritardi anche significativi per l'acquisizione delle risorse. In ogni caso l'Amministrazione sta organizzando un programma che individua criteri prioritari in ordine alle situazioni di rischio, in ordine alla disponibilità di progetti adeguatamente esecutivi e cantierabili e da ultimo riteniamo di poter meglio valorizzare il ruolo della società del Polo ambientale, sta dando anche prova di capacità operativa in questo campo, ricordo che in questi giorni è anche impegnata in una missione delicata, purtroppo, ahimè, dove sono avvenuti gli accadimenti tragici, conosciamo, dell'isola d'Ischia. Pensiamo che il Polo Ambientale debba essere valorizzato con uno strumento operativo sia per gli interventi di prima necessità, laddove vi sono situazioni di emergenza non augurabili, ma che possono, naturalmente, verificarsi, sia riguardo ad un intervento più strutturare.

Tant'è – e concludo – che siamo in prossimità di una regolazione ex novo e strutturale dei rapporti tra la Regione e la società del Polo Ambientale.

La convenzione 4, su base pluriennale, con finanziamenti cadenzati, sia sul Bilancio regionale, quindi sulla parte corrente, sia sulla parte dei fondi strutturali: OC, FSC e Fondi Europei.

Con questa convenzione prevedremo di assegnare delle parti estese di territorio interessato e fragile alla vigilanza, monitoraggio e presenza costante della società, quindi, non più l'intervento a chiamata o l'intervento a risposta dell'emergenza, ma una visione preventiva di monitoraggio per prevenire situazioni e accadimenti particolarmente critici che, ripeto, con i mutamenti ambientali di questo periodo, non sono, naturalmente, più un'eccezione, ma sono una realtà con la quale dobbiamo, in qualche modo, fare i conti. Grazie.